

Propaganda

Zaia ai presidi: esporre la bandiera del Veneto

Per il governatore del Veneto Luca Zaia è un cruccio «sentir dire dai cittadini che mi incontrano che sulla scuola del loro paese non c'è la bandiera del Veneto». Lo ha confidato ieri alle pagine del Corriere del Veneto. «Percepire che in qualche caso - aggiunge - il gonfalone veneto viene volutamente occultato, magari perché qualcuno pensa che la bandiera abbia un significato politico, o addirittura, possa fare pubblicità a un partito politico, la Lega. Ma quando mai? Il nostro gonfalone - precisa Zaia - ha più di mille anni di storia, ed è descritto come il "triumphale vexillum" in una cronaca di Giovanni Diacono dell'anno mille». Per Zaia «se c'è un problema di fornitura o di reperimento bandiere si rivolgano pure a noi, la regione Veneto è pronta a distribuirle a chi le chiederà: domandino e noi risponderemo. Non è nostalgia della Serenissima - conclude - è un fatto di identità. E il federalismo che avanza deve ancorarsi anche agli aspetti identitari».

lazione della legge Anselmi che vieta le associazioni segrete. Dice all'articolo 1: "Sono associazioni segrete e quindi vietate quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali e di amministrazioni pubbliche...". Nell'ordinanza dell'8 luglio il gip Di Donato spiega gli elementi costitutivi del reato della nuova P3: "L'esistenza di un'associazione, almeno tre persone, caratterizzata da un vincolo permanente; la segretezza, a seconda dei casi, dell'associazione stessa, delle sue finalità e dei soci, anche solo in parte ed anche reciprocamente fra loro; l'obiettivo di interferire in ambito istituzionale". Se è vero che di sei progetti messi in piedi dalla presunta loggia solo due (eolico e nomina di Marra) sembrano aver raggiunto l'obiettivo, il gip spiega che la loggia si definisce tale a prescindere del raggiungimento degli scopi. "Se è vero che il sodalizio non sempre riesce nei propri scopi è anche vero che la mancata realizzazione degli obiettivi non esclude il reato previsto dalla legge Anselmi che è reato di pericolo". È sufficiente che il gruppo persegua uno scopo di interferenza istituzionale ma non è necessario che esso sia raggiunto. Altri due giudici, diversi tra loro, hanno già valutato e confermato questa impostazione. ❖

→ **Ottanta milioni** per comprare la storica testata siciliana

→ **L'imprenditore** possiede un impero nell'edilizia e nel commercio

Ardizzone si libera del Giornale di Sicilia L'editore Ciancio in pole position

L'editore-imprenditore Mario Ciancio Sanfilippo in pole position per l'acquisto del Giornale di Sicilia, storica testata. Se il «colpo» riesce, Ciancio si assicura il controllo dell'informazione nella regione.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

Ottanta milioni di euro, più una trentina per le strutture immobiliari. È la cifra che dovrà sborsare chi vorrà acquistare Il Giornale di Sicilia. Il più antico quotidiano dell'Isola, che ha esordito in edicola con in prima pagina la notizia dell'arrivo a Palermo delle Camice Rosse di Garibaldi, è in vendita. La famiglia Ardizzone, che controlla il quotidiano sin dalla fondazione, sarebbe infatti pronta a lasciare. Da oltre un anno la voce circolava e non solo in Sicilia, ma adesso la faccenda è entrata in una fase concreta. Sia per l'infittirsi dei contatti, ma soprattutto per la definizione del valore dell'azienda: ottanta milioni di euro appunto. A rivelare gli ultimi sviluppi di quello che potrebbe essere l'affare destinato sconvolgere i delicatissimi assetti di potere che regolano la vita politica ed imprenditoriale in Sicilia, è stato il mensile «I Love Sicilia» con un servizio che non è stato smentito.

Sono molti i possibili acquirenti, ma il primo - anche se ufficialmente non è stato ancora fatto alcun passo - è sicuramente il potente editore catanese Mario Ciancio Sanfilippo, padrone assoluto dei media in Sicilia orientale che con l'acquisto del quotidiano palermitano e delle emittenti televisive e radiofoniche ad esso collegate, assumerebbe il controllo assoluto di ogni mezzo di comunicazione in una delle più grandi regioni italiane.

Ciancio, oltre ad essere l'unico proprietario del quotidiano La Sicilia

che si stampa a Catania, ha una quota del 11,5% nel terzo quotidiano siciliano, La Gazzetta del Sud e controlla le principali emittenti televisive regionali. Fuori resta il Giornale di Sicilia appunto e poco altro. Ma Ciancio ha già un piede dentro Il Sicilia, come i palermitani chiamano il quotidiano della loro città. Ne possiede infatti una quota di poco superiore all'8%, acquistata praticamente in contemporanea con uno dei "quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa" Carmelo Costanzo che si aggiudicò una quota equivalente. L'ingresso di Ciancio nel pacchetto azionario - secondo il racconto, ancora top secret, di Massimo Ciancimino - sarebbe stato "benedetto" da Don Vito Ciancimino in persona. Un racconto inquietante quello di Ciancimino Jr, tutto da dimostrare ovviamente, ma

che si incrocia con altri fatti e con altri racconti che parlano di relazioni pericolose mai del tutto chiarite. Una storia quella di Ciancio che ancora è in gran parte tutta da scrivere e che intreccia il controllo dei media con il cemento, con i centri commerciali e con le grandi speculazioni condotte spregiudicatamente insieme al suo socio Ennio Virlinzi, attualmente finito sotto processo per l'affare dei parcheggi sotterranei a Catania. Un affare quello dei parcheggi dentro il quale c'è anche una società di Ciancio che però è riuscito a scansare i guai giudiziari per una questione procedurale.

TENTARE IL COLPO

Mario Ciancio dunque potrebbe partire proprio da quell'8% per ten-

Editoria

Assumerebbe il controllo assoluto di ogni mezzo in Sicilia

L'imprenditore

Una storia ancora in gran parte tutta da scrivere

tare il colpo che per lui sarebbe una sorta di Grande Slam nell'editoria siciliana. Per far cassa e avere dunque la liquidità pronta, Ciancio sarebbe sul punto di cedere agli Angelucci il controllo della Gazzetta del Mezzogiorno. Un affare milionario che porterebbe nelle casse di Ciancio risorse più che sufficienti per accaparrarsi il quotidiano palermitano.

Ma sul Giornale di Sicilia non sono puntati solo gli occhi di Ciancio. Il quotidiano fa gola anche ad altri soggetti come Francesco Gaetano Caltagirone, il proprietario del Mattino e del Messaggero, ma anche a suo cugino Pietro Bellavista Caltagirone, che controlla la società Acqua Marcia e da tempo ha interessi anche nell'Isola. Ma non solo, si sarebbe mostrato interessato anche il banchiere ed imprenditore vinicolo Zonin, anche lui ormai da tempo radicato in Sicilia. Interesse anche da parte del gruppo Class, che ha già messo piede a Palermo con la redazione locale di Milano Finanza e da parte persino di Sergio Zuncheddu, l'editore dell'Unione Sarda, che sarebbe pronto ad attraversare il Tirreno per sbarcare a Palermo. ❖

IL CASO

Trentino Alto Adige Due escursionisti morti in incidenti

È di due morti e vari feriti il bilancio della giornata di ieri sulle montagne del Trentino Alto Adige. Una escursionista di una trentina d'anni è morta in Alto Adige a causa probabilmente del distacco di una roccia mentre stava raggiungendo la vetta del Monte di Mezzo, in val Pusteria. L'uomo stava scalando con il fratello e sarebbe precipitato poco lontano dalla vetta a 2.568 metri di quota. Inutili i soccorsi. Sabato era morto sempre in Alto Adige, in Val Martello, in un incidente dalla dinamica identica, un escursionista tedesco. L'elicottero di Trentino emergenza è invece intervenuto nella zona di Pozza di Fassa, dove un escursionista ha perso la vita per un malore. Un altro escursionista è precipitato lungo un dirupo per una decina di metri.